***Mc 1,28-39***

***“Gesù uscito dalla sinagoga, si diresse nella casa di Simone...”***

***“...venuta la sera, dopo il tramonto del sole gli portavano tutti i malati...”***

Le letture della liturgia di oggi ci aprono alle sofferenze di Giobbe il quale esprime tutta la sua amarezza e non vede la fine del suo dolore.

Mentre Marco nel Vangelo ci introduce a una storia di cura, una guarigione sempre attesa dall’uomo.

La situazione della pandemia che viviamo da tempo porta tutti a chiederci quando avrà termine questo male? Quando avrà fine?

Ma la fine della pandemia di questo lockdown vorrà pure dire vera guarigione e da quale malattia?

Nella pericope ci sono **due passaggi molto illuminanti** che possono rispondere alle nostre domande: *“Gesù uscito dalla* ***sinagoga****, si diresse nella* ***casa*** *di Simone...”* Ci troviamo davanti alla voluta annotazione di Marco: Gesù esce, il nuovo tempo inizia: dal sacro della sinagoga alla casa, alla realtà del quotidiano.

Anche per noi è stato ed è faticoso non potere incontrarci per le celebrazioni, ma ricordiamo che è possibile passare ‘dai luoghi sacri alle case’ e ricevere cura.

Come il dolore è presente in tante case, così nella casa di Pietro: la suocera ha la febbre, Gesù la cura, la prende per mano e *“la febbre la lasciò ed essa li* ***serviva****”.*

La risposta è palesemente contenuta nel testo stesso “*si mette a* ***servire***”: la persona curata è raggiunta dall’amore che l’ha guarita, in ciò di cui ella aveva bisogno, ora può conoscere la dimensione del servizio che la pone di nuovo tra i suoi fratelli.

**Secondo passaggio**: *“...venuta la sera,* ***dopo il tramonto*** *del sole* ***gli portavano tutti******i malati****...”* dopo lo Shabbat (giorno del riposo, cessazione di qualsiasi attività lavorativa), il sole tramonta e ha inizio la nuova giornata. Ci richiama splendidamente*: “il giorno dopo il sabato”* la Risurrezione, il giorno nuovo, il tempo nuovo, il tempo dopo le regole religiose è il tempo della salvezza, della misericordia, è il tempo in cui si conosce **l’amore**.

 Qui ha inizio un altro *tempo* di vita, che ci conduce oltre le nostre anguste visioni e può indicarci la saggezza, renderci saggi e liberi da noi stessi; se saremo capaci di creare relazioni umane di cura per l’altro ritrovando che ogni momento di questo tempo è realtà grande, sarà importante perché ha preso la dimensione della cura di ogni realtà umana.

Potremo così rigustare il tempo di quella profezia che trova le ragioni della speranza nella roccia sicura dell’**amore**, della **fraternità,** del **servizio**.

**La prima lunga giornata di Cafarnao narrata da Mc 1,29-39**

**segue in Allegati il testo della Lectio**